

Mozione n. 126

presentata in data 1 ottobre 2026

a iniziativa dei Consiglieri Vitri, Mangialardi, Caporossi, Catena, Cesetti, Mancinelli, Mastrovincenzo, Nobili, Piergallini, Ruggeri, Seri

Contrarietà a ogni forma di legittimazione culturale del patriarcato e alla proposta di abrogazione dell'autonoma fattispecie del delitto di femminicidio

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che

la violenza contro le donne costituisce una grave violazione dei diritti fondamentali e richiede un'azione coordinata delle istituzioni sul piano della prevenzione, della protezione delle vittime, del contrasto e della promozione della parità;

la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, cosiddetta Convenzione di Istanbul, ratificata dall'Italia con legge 27 giugno 2013, n. 77, riconosce che la violenza contro le donne costituisce una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra uomini e donne;

con la legge regionale 11 novembre 2008, n. 32, "Interventi contro la violenza sulle donne" e s.m.i., la Regione Marche ha disciplinato specifici interventi in materia di prevenzione e contrasto della violenza, informazione, Centri antiviolenza, strutture di accoglienza, inserimento lavorativo e formazione.

Considerato che

secondo le stime preliminari dell'indagine ISTAT "Sicurezza delle donne", riferite alle cittadine italiane tra i 16 e i 75 anni intervistate nel 2025, circa 6 milioni e 400 mila donne, pari al 31,9%, hanno subito almeno una violenza fisica o sessuale nel corso della propria vita a partire dai 16 anni;

il 18,8% ha subito violenza fisica e il 23,4% violenza sessuale, mentre il 5,7% ha subito stupri o tentati stupri;

tra le donne che hanno o hanno avuto un partner, il 12,6% ha subito violenza fisica o sessuale nell'ambito della coppia, il 17,9% violenza psicologica e il 6,6% violenza economica;

l'ISTAT rileva inoltre che ha denunciato la violenza subita da partner o ex partner negli ultimi cinque anni il 10,5% delle vittime.

Rilevato che

secondo i dati diffusi dal Ministero dell'Interno il 19 gennaio 2026, nel corso del 2025 sono state uccise in Italia 97 donne, rispetto alle 118 del 2024, e 85 delle 97 vittime sono state uccise in ambito familiare-affettivo;

secondo l'Osservatorio nazionale Femminicidi, Lesbicidi, Trans*cidi di Non Una Di Meno, nei dati aggiornati all'8 settembre 2026 sono stati registrati dall'inizio dell'anno 56 femminicidi in Italia, oltre a 8 casi in corso di accertamento e almeno 92 tentati femminicidi;

nelle Marche, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario 2026, il Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Ancona ha evidenziato che, nel periodo compreso tra il 1° luglio 2024

e il 30 giugno 2025, sono stati registrati 8 femminicidi, a fronte di 19 persone complessivamente uccise, 2.514 casi di violenza di genere con un incremento del 46% e per i casi riguardanti i minori è stato segnalato un incremento del 22%;

lo stesso Procuratore generale ha sottolineato che l'azione repressiva, pur necessaria, non è sufficiente a sradicare quelle aree di sottocultura che interpretano in maniera "padronale e proprietaria" il rapporto con la donna, richiamando la necessità di un'opera educativa da parte delle istituzioni e della società civile.

Considerato, in particolare, che

nei materiali ufficiali del Consiglio d'Europa relativi alla Convenzione di Istanbul viene richiamato espressamente il concetto di patriarcato, riferito alle storiche relazioni di potere degli uomini sulle donne; la stessa Convenzione riconosce che la violenza contro le donne costituisce una manifestazione di rapporti di potere storicamente diseguali tra donne e uomini, che hanno determinato la dominazione e la discriminazione delle donne;

l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, con la Risoluzione 2480 (2023), ha inoltre affermato che il contrasto alla violenza di genere è strettamente connesso alla lotta contro gli stereotipi di genere e i valori patriarcali, indicando nel superamento dei sistemi di privilegio patriarcale un passaggio fondamentale per il raggiungimento dell'uguaglianza di genere;

il GREVIO (gruppo di esperte ed esperti sulla violenza contro le donne e la violenza domestica), organismo indipendente del Consiglio d'Europa incaricato di monitorare l'attuazione della Convenzione di Istanbul, colloca le uccisioni di donne legate al genere nel continuum della violenza contro le donne, quale sua manifestazione estrema.

Preso atto che

con la legge 2 dicembre 2025, n. 181 è stata introdotta nell'ordinamento penale italiano, all'articolo 577-bis del codice penale, l'autonoma fattispecie del delitto di femminicidio;

la disposizione fa riferimento, nelle condizioni previste dalla legge, all'uccisione di una donna commessa come atto di odio, discriminazione o prevaricazione, come atto di controllo, possesso o dominio in quanto donna, in relazione al rifiuto della donna di instaurare o mantenere un rapporto affettivo o come atto di limitazione delle sue libertà individuali.

Rilevato altresì che

nell'agosto 2026 è stata resa pubblica la prima parte del documento programmatico denominato "Base Ideologica e Programmatica per l'Italia del futuro 2027-2037", riconducibile al movimento politico "Futuro Nazionale", nel quale, da un lato, viene proposta l'eliminazione dell'autonoma fattispecie del delitto di femminicidio e, dall'altro, si sostiene la necessità di tutelare il cosiddetto "patriarcato mediterraneo", descritto nel documento come un modello fondato sulla formazione di «maschi forti, capaci di dominare emozioni e passioni, proteggere le donne e contribuire alla difesa della società»;

tale impostazione contrasta con il modello di parità richiamato dalla Convenzione di Istanbul e dal Consiglio d'Europa e rischia di riproporre una concezione paternalistica delle relazioni tra i sessi, fondata sulla forza e sulla protezione maschile anziché sulla piena uguaglianza, libertà e autonomia delle persone.

Richiamati

l'impegno assunto dall'Assemblea legislativa delle Marche con la Risoluzione n. 74/23 del 4 luglio 2023, "Sostegno alla petizione di Unicef per l'insegnamento a scuola della parità di genere", volta a promuovere, di concerto con l'Ufficio scolastico regionale, progetti educativi sulla parità di genere,

sul rispetto tra i sessi, sulla prevenzione della violenza di genere e sul contrasto delle discriminazioni.

l'interrogazione n. 1035/23 sull'attuazione della citata Risoluzione n. 74/23;

la mozione n. 395/23 relativa all'introduzione di una disciplina nazionale sull'educazione all'emotività, all'affettività e alla sessualità nelle scuole primarie e secondarie;

la PDL n. 6 protocollata in data 19/11/2025 avente ad oggetto "Istituzione di un fondo per l'erogazione del reddito di libertà per le donne vittime di violenza", in attesa di essere iscritta per la discussione in aula;

la petizione nazionale promossa dall'associazione AltraPsicologia "Educazione sesso-affettiva a scuola: una firma per educare e proteggere!", finalizzata all'introduzione nelle scuole di programmi strutturati e scientificamente fondati di educazione sesso-affettiva.

Considerato infine

che i dati nazionali e regionali e gli indirizzi delle istituzioni europee richiamati evidenziano la necessità di mantenere alta l'attenzione sulla violenza contro le donne e di contrastare ogni forma di legittimazione culturale di modelli fondati sulla disuguaglianza e sulla subordinazione della donna;

il richiamato recente tentativo politico di rivalutare e legittimare modelli patriarcali.

Tutto ciò premesso,

IMPEGNA

il Presidente e la Giunta regionale

- a riaffermare la contrarietà della Regione Marche a ogni forma di legittimazione, rivalutazione o promozione di modelli patriarcali fondati sulla disuguaglianza tra donne e uomini e sulla subordinazione della donna, prendendo le distanze dal cosiddetto "patriarcato mediterraneo";
- a esprimere la contrarietà alla proposta di abrogazione dell'autonoma fattispecie del delitto di femminicidio prevista dall'articolo 577-bis del codice penale;
- a rafforzare l'attuazione della legge regionale n. 32/2008 e s.m.i., assicurando continuità e adeguato sostegno alle politiche regionali di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne;
- a dare piena e concreta attuazione alla Risoluzione n. 74/23 del 4 luglio 2023;
- a favorire l'approvazione della PDL n. 6/2025 "Istituzione di un fondo per l'erogazione del reddito di libertà per le donne vittime di violenza" prevedendo, nel bilancio di previsione 2027-2029, lo stanziamento delle risorse per il suo finanziamento.